

LEGA NORD FLASH

DIRETTORE RESPONSABILE MARIO PITTONI



N. 82 - Novembre 2016 - Foglio di informazione politica - Riproducibile scaricandolo dal sito www.leganord.org
Registrazione del Tribunale di Udine n. 31 del 21 novembre 1995 - Resp. pol. Segr. fed. Lega Nord MATTEO SALVINI

Modifiche costituzionali PERCHÉ DOBBIAMO VOTARE NO

Le 13 grandi bugie di Renzi

1 - NON È VERO CHE CON IL SÌ AL REFERENDUM «QUALCOSA COMINCERÀ A MUOVERSI» - Sarà, al contrario, la paralisi definitiva. La Costituzione diverrà praticamente intoccabile. Ogni modifica richiederà infatti il voto di una Camera e di un Senato eletti con leggi diverse, in tempi diversi, da soggetti diversi. Verosimilmente quindi composti da maggioranze diverse.

Il tutto di fatto a supporto di chi sarà al Governo, che avrà in mano presidenza della Repubblica, Corte costituzionale e tutti gli organi di garanzia...

2 - NON È VERO CHE CON LA RIFORMA RISPARMIEREMO 500 MILIONI - Quello è il costo dell'attuale Senato che, contrariamente a quanto racconta Renzi, non sarà soppresso. La Ragioneria dello Stato ha calcolato minori spese per soli 50 milioni. Presto riassorbiti con gli interessi dalle nuove incombenze.

L'attuale sistema delle Conferenze Stato-Regioni deve ritenersi superato? Approssimazione e superficialità possono avere pericolose conseguenze.

Soprattutto nell'ambito dei rapporti interistituzionali dove, quando i confini delle attribuzioni e dei compiti risultano incerti, si sviluppano facilmente prassi inattese e tutt'altro che efficienti.

11 - NON È VERO CHE LA RIFORMA SCONGIURA POSSIBILI CONFLITTI ISTITUZIONALI FRA CAMERA E SENATO - Per risolvere problemi relativi ad esempio alla scelta del procedimento legislativo bicamerale o monocamerale, l'articolo 70 comma 6 si affida a decisioni prese d'intesa fra i presidenti delle Camere «secondo le norme dei rispettivi regolamenti».

Ma cosa succede se i presidenti non troveranno l'intesa? Cosa potranno stabilire al riguardo i regolamenti? E quale sarà l'organo deputato a dirimere in via definitiva il conflitto di competenza fra Camera e Senato?

12 - NON È VERO CHE LA RIFORMA RIDURRÀ GLI SPRECHI - Il centralismo ha sempre ottenuto l'effetto opposto. Fra 1999 e 2015 la diminuzione di personale è stata consistente in Regioni, Province e Comuni. Non altrettanto nell'Amministrazione centrale.

Una ricerca di Unimpresa segnala che negli ultimi due anni il debito di Regioni e Comuni è calato di 15 miliardi. Quello dello Stato è cresciuto di 100 miliardi...

13 - NON È VERO CHE LA RIFORMA RAFFORZERÀ LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI - Le firme per presentare disegni di legge di iniziativa popolare, salgono da 50.000 a 150.000. E i parlamentari potranno ancora cambiare partito senza mollare la poltrona.

Circa i referendum propositivi e di indirizzo (affinché gli italiani non debbano in particolare continuare a inchinarsi alle scelte dell'Unione Europea senza mai potersi esprimere), la riforma rinvia tutto a una futura legge costituzionale. Un'autentica presa in giro! Per non parlare delle clausole che subordinano l'Italia all'Ue...

Attenzione che su questo referendum non c'è quorum: è valido con qualsiasi affluenza. Se stai a casa aiuti Renzi!

A fronte di risparmi decisamente modesti, si renderà infatti necessario assumere ulteriore personale per svolgere i nuovi compiti di studio, controllo, verifica e proposta attribuiti al Senato.

Inoltre, con la nuova legge elettorale lo Stato spenderà centinaia di milioni in più. Sono quindi una bufala le risorse che dovrebbero liberarsi per il reddito di cittadinanza o per aumentare le pensioni minime.

3 - NON È VERO CHE IL BICAMERALISMO PARITARIO ESISTE SOLO IN ITALIA - Il bicameralismo paritario che la riforma ha nel mirino (e che noi intendiamo aggiornare salvaguardando la rappresentanza dei cittadini, altrimenti tanto vale sopprimere una Camera), esiste nelle due più grandi democrazie del mondo: Usa e Svizzera.

Il monocameralismo è caratteristica comune di Paesi autoritari come Cina, Arabia Saudita, Turchia, Indonesia, Corea del Nord...

4 - NON È VERO CHE LA RIFORMA RISPECCHIA LA VOLONTÀ DEGLI ELETTORI - È stata votata da un Parlamento giudicato illegittimamente eletto dalla Corte costituzionale: doveva curare solo l'ordinaria amministrazione.

È passata grazie al voto decisivo di 150 parlamentari eletti nelle file dell'opposizione, impegnati soprattutto a salvare la legislatura per conservare lo stipendio fino al 2018.

5 - NON È VERO CHE CON LA RIFORMA LE LEGGI SARANNO APPROVATE PIÙ VELOCEMENTE - Oggi le leggi finanziarie che introducono i principali interventi economici, vengono approvate mediamente in 50 giorni. Su imprese e giustizia il tempo medio di approvazione è di 46 giorni. Il decreto Svuotacarceri ha visto la luce in soli 38 giorni.

Con la riforma, il solo passaggio al Senato (che potrà essere richiesto sistematicamente da 1/3 dei senatori) impegnerà fino a 40 giorni. Sarà preceduto da un tempo indeterminato alla Camera e seguito da una seconda lettura per discutere le modifiche proposte dal Senato.

6 - NON È VERO CHE LA RIFORMA SEMPLIFICHERÀ LE PROCEDURE LEGISLATIVE - L'attuale articolo 70 della Costituzione sulla funzione legislativa, è composto da sole 9 parole; il nuovo articolo 70 ne avrà ben 451. Oggi sono utilizzabili 4 percorsi legislativi; con la riforma ne avremo almeno 8.

E secondo alcuni costituzionalisti le procedure potrebbero arrivare addirittura a 9, se non 10 o più. A dimostrazione di come la confusa e frammentaria formulazione delle norme impedisca di individuare con precisione tutte le possibili varianti.

La riforma contiene fra l'altro svariati rinvii ad altre leggi su aspetti sostanziali delle nuove norme, che risultano quindi incomplete nel loro contenuto (vedi l'articolo 57 sulla composizione del Senato).

7 - NON È VERO CHE I NUOVI SENATORI SARANNO SCELTI DAI CITTADINI - Saranno nominati dai consiglieri regionali e il 5% dal presidente della Repubblica, per giunta con pesanti scompensi di rappresentanza fra una Regione e l'altra.

Inoltre, grazie alla «*clausola di supremazia*», il Governo potrà chiedere al Parlamento di modificare o abrogare qualsiasi legge regionale politicamente sgradita.

8 - NON È VERO CHE I SENATORI NON PERCEPIRANNO PIÙ ALCUNA RETRIBUZIONE - Avranno una diaria, il rimborso delle spese di viaggio, vitto, alloggio e di segreteria.

Trattandosi di figure già impegnate come sindaco o consigliere regionale, c'è da chiedersi come potranno conciliare gli impegni in Senato e quelli sul territorio.

9 - NON È VERO CHE LA RIFORMA SEMPLIFICHERÀ I RAPPORTI CON LE REGIONI - Il contenzioso sviluppatosi fra Stato e Regioni all'indomani della riforma del 2001, in questi 15 anni è stato in gran parte superato dalla giurisprudenza della Corte costituzionale.

La riforma riaprirà lo scontro, generando altro caos. L'utilizzo di espressioni generiche come «*lo Stato ha legislazione esclusiva circa le disposizioni generali e comuni*» su governo del territorio, scuola, università, politiche sociali, tutela della salute ecc., creerà nuovi conflitti e paralisi decisionale.

10 - NON È VERO CHE LA RIFORMA ATTRIBUISCE AL SENATO FUNZIONI SPECIFICHE E BEN DELIMITATE - L'articolo 55 comma 4 si limita a disporre che «*il Senato della Repubblica... esercita funzioni di raccordo tra lo Stato e gli altri enti costitutivi della Repubblica*», senza fornire alcuna indicazione in merito all'attuazione del principio. Quale può essere l'effettivo contenuto delle prescritte «*funzioni di raccordo*»? Quali saranno le modalità per esercitarle?